



sandosi sul concetto di regola. Come interpretiamo i modi di funzionare di tali giochi? Come uno psicologo che deve dimenticare, ad esempio, la sua conoscenza implicita di "regole, permessi, promesse" se vuole riuscire a inventare situazioni sperimentali cruciali (cfr. I,269; I,950). Wittgenstein usa infatti la metafora dell'esploratore che scopre una cultura sconosciuta e, attraverso l'analisi del *comune umano modo di fare*, interpreta una lingua a lui ignota, (l'espressione *die gemeinsame menschliche Handlungsweise*, resa in italiano nelle *Ricerche Filosofiche sul modo di comportarsi comune agli uomini*, non va intesa in senso universalistico come *comportamento comune all'intero genere umano*. Wittgenstein si riferisce ad una qualsiasi comunità culturale: anche i pochi specialisti che condividono un qualsiasi linguaggio 'tecnico').

Molti sono gli esperimenti pensati di cui si potrebbe discutere il collegamento con l'attuale lavoro degli scienziati cognitivi. Due soli esempi: in I,173 si allude a quello che oggi è il paradigma di interrogazione nel corso della lettura di frasi: per scandagliare i processi mentali vengono posti ad un soggetto dei compiti interrompendo la sua attività di lettura e di comprensione di un testo; in I,1101 Wittgenstein propone la misurazione della direzione dello sguardo altrui e del campo in cui ci si sente visti o guardati anticipando il lavoro di Gibson che scoprirà la nostra raffinatissima competenza e precisione nella detezione ed interpretazione degli sguardi altrui. Ma, lasciando tali sorprese alla lettura degli psicologi che vorranno approfittare di questa accurata edizione italiana, mi limito a ricordare l'importanza, nel dibattito attuale, della metafora, cara a Wittgenstein, dell'esploratore. Una sua nuova variante è stata utilizzata da Searle per confutare la versione forte dell'intelligenza artificiale (cfr. I,1096). Essa si basa sul criterio di Turing: se un calcolatore produce risposte tali per cui un esperto non è in grado di distinguere il suo comportamento da quello di un essere umano che possiede una certa capacità cognitiva (ad esempio parlare) allora anche il calcolatore possiede tale capacità. Immaginiamo ora il nostro esploratore di fronte allo scenario del famoso esperimento pensato di John Searle: "Si consideri una lingua che non conosco, poniamo il cinese. Immagina che io sia in una stanza contenente scatole di ideogrammi cinesi e un manuale di regole (scritto in italiano) che mi permette di associare in modo corretto gli scarabocchi specificandone la forma (le regole sono del tipo: "prendi uno scarabocchio fatto così e mettilo nella tal scatola"). Fuori della stanza ci sono dei cinesi che introducono gruppi di ideogrammi. Usando il manuale io posso dialogare con loro restituendo altri gruppi di ideogrammi. Che cosa deciderà l'esploratore che assiste a questa scena: sono o non sono capace di parlare cinese?"

Questo esperimento pensato mostra che si può superare 'stupidamente' il test di Turing: si può agire 'in accordo con' le regole del linguaggio cinese senza 'seguirle'. Fuori di metafora: il fatto che un calcolatore (corrispondente alla persona che parla dalla stanza) possa con un adeguato programma (e cioè il manuale a disposizione nella stanza) produrre le risposte corrette (le sequenze di ideogrammi che io passo ai cinesi veri) non vuol dire che il calcolatore sappia partecipare ai giochi linguistici cinesi. Risposta, a quarant'anni di distanza, la differenza tra seguire una regola (capendola) ed adeguarsi ad una regola (senza capirla). Oggi la medesima questione si pone con le simulazioni fatte mediante le reti con-

nessioniste. Facendo girare uno di questi programmi gradualmente 'emerge' l'uso di una regola appresa sulla base di risposte negative e positive fornite al sistema (date da chi sta al di fuori della stanza). Il formarsi (dentro la stanza) di regole sub-simboliche (così chiamate dato che non vengono rappresentate esplicitamente nel sistema: non sono scritte in nessun manuale!) è una prova che nel sistema artificiale è stata riprodotta quella data competenza cognitiva? La lettura di questi scritti di Wittgenstein aiuterà gli scienziati cognitivi a rispondere in modo non dogmatico a questa cruciale domanda.

SERGIO MORAVIA, *Filosofia*, 3 + 3 voll., Le Monnier, Firenze 1990, pp. 623 (128), 547 (218), 861 (267), s.i.p.

RENATA AMERUSO, SILVIA TANGHERLINI, MARCELLO VIGLI, *Esercizi di filosofia*, appendice didattica a *I percorsi del pensiero*, 3 voll., Lucarini, Roma 1990, pp. 69, 84, 111, Lit

## Libri di Testo

# Filosofia, tre linee didattiche

di David Sorani

di costituire un terreno sufficientemente sicuro e ampio di valutabilità.

Forse anche in questa ottica possiamo prendere in esame i tre nuovi contributi: la nuova edizione del manuale di Sergio Moravia, gli *Esercizi di filosofia* — appendice didattica all'ancora recente e "rivoluzionario" *I percorsi del pensiero* di Ameruso-Tan-

volta riportati in fondo a ciascun capitolo come semplice appendice antologica, sono ora ampliati e raggruppati in tre volumetti allegati ai tre volumi di manuale. È un esplicito riconoscimento della funzione centrale e non di semplice supporto che la lettura dei testi viene ad assumere nello studio della filosofia, anche nella dimensione storiografica che essa ha secondo i nostri programmi. Anzi, particolarmente produttivo ai fini di una comprensione piena e generale (cioè estesa al panorama culturale di un'intera epoca) appare il collegamento tra analisi testuale e linea storico-critica che anche questo manuale consente di attuare. Per il resto, le novità dell'opera riguardano singoli autori, mentre l'impostazione generale è rimasta inalterata. Notevole il profilo di Platone, completamente rifatto: cinquanta pagine dense di analisi, di approfondimenti anche su aspetti di solito trascurati e tuttavia fondamentali quali l'educazione e il rapporto con la cultura ateniese del tempo, con un'apertura problematica sul dualismo platonico e sul carattere delle ultime opere, in particolare delle *Leggi*.

Il terzo volume lascia ampio spazio alle tematiche filosofiche del Novecento, in rapporto alle quali vengono anche considerati alcuni aspetti o autori nevalgici e anticipatori nel corso dell'Ottocento: Kierkegaard e l'angoscia, Nietzsche e il nichilismo. Brevi ma significative premesse fanno il punto sugli studi più recenti e sul dibattito critico.

L'intensificazione della lettura dei testi è indubbiamente il motivo dominante nella didattica della filosofia degli ultimi anni, tanto che i manuali più intelligenti (come appunto il nuovo Moravia) puntano su un'integrazione tra profilo sintetico e significative pagine degli autori. Ma fin qui siamo sul piano dell'equilibrato (e spesso assai efficace) compromesso. La svolta in questo ambito è stata segnata nel 1987 da Renata Ameruso, Silvia Tangherlini e Marcello Vigli che con i quattro tomi de *I percorsi del pensiero* hanno avuto l'indubbio coraggio (o la temerarietà?) di dare un calcio al manuale tradizionale per porre i testi — e non solo i testi filosofici — al centro di un interessante, talvolta appassionante itinerario intellettuale tessuto con sapienza e apertura culturale. Escono ora tre volumetti di esercizi. Qualcuno, di sicuro, storcerà il naso: esercizi di filosofia, come si trattasse di algebra o di chimica? Innanzitutto occorre tranquillizzarsi; non sono esercizi meccanici o nozionistici, domande a scelta multipla o artifici del genere, decisamente poco adatti a uno studio serio della filosofia. E poi dobbiamo accogliere questi tre libriccini come un necessario completamento dell'opera-base. Se infatti si sceglie di percorrere i testi sull'onda di temi emergenti e coinvolgenti, è del tutto congruente basare poi sull'analisi di quei testi la valutazione. E le domande vanno in profondità, esigono un confronto meditato con le pagine lette, mirano a favorire una riflessione critica attraverso la presentazione di brani di commento e discussione intorno ai problemi affrontati.

Pregi e difetti di questi esercizi sono dell'intero progetto. La lettura diretta dei testi come attività principale, l'analisi attenta delle costruzioni logiche dei pensatori, il confronto immediato di opinioni diverse in me-

## Fuori programma?

di Marilena Andronico

*"L'uomo a una dimensione"* di Marcuse e *L'alienazione dell'individuo nella società contemporanea secondo gli autori della Scuola di Francoforte*, a cura di Ermanno Arrigoni, Paravia, Torino 1990, pp. 244, Lit 16.000.

Il proposito di fornire ai non addetti ai lavori una presentazione chiara ed accurata di un momento assai complesso della riflessione filosofica contemporanea si qualifica come un proposito nobile di non facile realizzazione. Ma il curatore di questo libretto tenta per l'appunto di trasmettere l'immagine di quella costellazione di concetti che prende il nome di "teoria critica", elaborata dalla Scuola di Francoforte a partire dagli anni trenta, analizzando in modo puntuale quattro dei dieci capitoli che compongono *L'uomo a una dimensione* di Hebert Marcuse e proseguendo con una presentazione antologica, parimenti analitica, di brani scelti dalle opere di Lukacs, Horkheimer, Adorno, Habermas. Le diverse parti del libro seguono uno schema di composizione (caratteristico anche degli altri testi di questa collana) che si rivela molto efficace sotto il profilo esplicativo e fa di questo libro un utile strumento didattico. Lo schema è tripartito in: il problema — il classico — il dibattito.

La prima parte è introduttiva e presenta il contesto concettuale della riflessione di Marcuse, insistendo sulle origini hegeliane del suo pensiero e sulle sue rielaborazioni di idee di provenienza marxiana, weberiana, freudiana. Il curatore introduce le varie nozioni di "unidimensionalità", di "principio di prestazione", di "desublimazione", ma anche quelle di "alienazione", "reificazione", "ragione strumentale" e "mondo amministrato" inserendole nell'ambito della discussione francofortese e svolgendone i legami pro-

fondi con la storia della filosofia.

La seconda parte presenta una selezione dell'Uomo a una dimensione seguendo il metodo di chiarire e di svolgere ampiamente nelle note a piè di pagina quei termini e quei riferimenti che introducono i concetti chiave della "teoria critica", riuscendo a trasformare la lettura di un testo che a prima vista appare semplice e non particolarmente problematico in un'operazione rigorosa di decifrazione dei suoi significati filosofici.

La terza parte, infine, arricchisce in maniera decisiva il quadro dei temi discussi, attraverso una panoramica di testi atti a rappresentare il clima e lo stile della Scuola di Francoforte. Troviamo Lukacs sulla necessità del ritorno alla dialettica, Horkheimer che presenta i compiti dell'Istituto per la ricerca sociale di Francoforte, Horkheimer-Adorno sull'autodistruzione dell'illuminismo, Adorno sull'industria culturale e Marcuse sull'arte nella società a una dimensione. Completa il quadro la presentazione delle diverse filosofie sociali di Marcuse e Popper. La novità di questa raccolta consiste nella struttura dei rimandi e dei riferimenti, che costruiscono per il lettore inesperto una rete di percorsi da seguire per acquisire sia la conoscenza di un concetto, sia quella di un dato biografico o bibliografico. Per questa ragione il libro si difende bene dall'obiezione che un professore di liceo potrebbe sollevare e cioè quella di affrontare un argomento al di fuori dei programmi ministeriali, e che per di più presenta una tale complessità concettuale da non poter essere messo in diretta connessione con quelli. L'articolazione del testo infatti è tale da consentire al volenteroso professore di informare i propri allievi, in modo anche accurato, su uno degli sviluppi contemporanei più interessanti delle filosofie di Hegel e Marx.

4.900 a volume.

MARIAROSA MACCHI, *Immagini meccanicistiche del mondo*. Dalla rivoluzione scientifica a Kant, Angeli, Milano 1989, pp. 342, Lit 28.000.

Tre recenti pubblicazioni ci offrono l'occasione di parlare in termini concreti di didattica della filosofia nelle scuole medie superiori. Si tratta di una questione non facile, in cui anche le più interessanti fra le nuove proposte metodologiche e tematiche non possono offrire il riscontro di risultati rapidi e immediatamente tangibili, stanti il carattere astratto della disciplina, il suo legame con una riflessione e un approfondimento individuali non rigidamente quantificabili, la sua ritrosia a una rigorosa valutazione "oggettiva" di capacità operative. Eppure proprio questa difficile misurabilità, questo porsi della filosofia su un piano metanozionistico richiedono approcci particolari, in grado da un lato di rispondere dall'interno all'esigenza di contenuti e di introspezione, dall'altro

gherlini-Vigli, il volume *Immagini meccanicistiche del mondo* di Mariarosa Macchi. Sono tre esempi molto diversi di confronto didattico con i temi filosofici, che sottintendono un atteggiamento e un'intenzione diversificati da parte degli studenti.

Se non eccessivamente riduttivo e stereotipatamente "manualistico", il manuale resta pur sempre uno strumento indispensabile (anche se non sufficiente) di inquadramento, di confronto, di riferimento critico generale. Il nuovo Moravia si presenta come un supporto affidabile e non artificialmente semplificante. La trattazione è volutamente complessa e suscitatrice di problemi; talvolta l'esposizione, sempre tecnicamente a punto, appare davvero ardua. D'altra parte, la difficile interpretazione significa impiego per una comprensione approfondita e realmente in sintonia col pensiero, con le tematiche, col lessico di un determinato autore. Il cambiamento più rilevante rispetto alla vecchia edizione è di natura strutturale: i testi dei filosofi, una

